

ratore come nel n. 58, dichiara a Francesco Conto procuratore, come ivi, di aver ricevuto i prigionieri mentovati nel citato documento, comprendendo nel numero Marchisio di Merenda de Bonasto trattenuto a Venezia da malattia. Questi prigionieri son detti *di seconda sorte* (v. n. 33 e 63).

Fatto nel porto di Cesenatico davanti la casa dell'albergatore Perino da Ferrara. — Testimoni: Cattaneo *de Opicis* di Moneglia, Pietro Bordo notaio, Gregorio de Negrono, Teodoro Dentuo. — Atti Facino Stella di Trioria notaio imperiale.

60. — 1354, ind. VIII, Ottobre 18. — c. 21 (19). — Corrado Goberlin regio capitano in Feltre e Belluno risponde a lettere ducali: nulla aver fatto a danno dei bellunesi Odone e Giovanni della *Ca' mata* (di Casamatta?), ma essersi i medesimi allontanati pendendo sopra di loro sospetto di azioni contro l'onore del re. Se sono innocenti possono ritornare impunemente a Belluno. Ritornando colà, s'informerà della cosa per poter compiacere la Signoria veneta.

Data a Udine.

61. — 1354, ind. VII, Ottobre 22. — c. 26 (24). — Corrado conte di Landau capitano e Broccardo conte di Umberg ed Ermanno de Ers marescialli, Enrico Alder, Malerba, Mataricio de Lichinich, Moro de Horsten, *Tunivie* de Huchiloyne, Sian Cresier, Zillichino de Rachiroden, Anichino de Luvirich, Rodolfo de Scombolle, Siarlardo, Broccardo Paiarer, Armano conte de Wartstein, Plazemastre (1), Frix *de la Stregghia*, Ghirloch de Staumil e Corrado Agale, consiglieri e connestabili della compagnia d'esso conte, dichiarano d'aver avuto dai veneziani e loro alleati le paghe di tre mesi scadenti il 9 Novembre venturo.

Fatta a Peschiera. — Atti Paolo di Nicoluccio da Rimini notaio del conte di Landau.

(1) Forse *Platzmeister*, maestro di piazza o di campo, carica allora tenuta dal Wartstein nella compagnia.

62. — (1354), Novembre 20. — c. 14 (12) t.^o — Annotazione che fu rilasciato privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni a Cecco da Lione di Padova.

63. — 1354, ind. VII, Novembre 5. — c. 27 (25). — Oberto Pellicia procuratore del comune di Genova, confessa d'aver ricevuto da Bonfrancesco del fu Antonio Conto da Conegliano procuratore della veneta Signoria 149 prigionieri genovesi *della terza muda*, più uno restato in Venezia *della seconda muda*, e computato Dundacio di Castelnuovo rimasto volontariamente a Venezia.

Fatto a Cesenatico presso la casa di Giannino Zaffoni oste. — Testimoni: Giannino del Rame e Giovanni Negro veneziani, Giovanni del fu Biagio da Cesena, Ottobono Lercari e Pietro de' Bracelli genovesi. — Atti come il n. 59 (v. n. 64).

64. — 1354, ind. VII, Dicembre 6. — c. 27 (25) t.^o — Oberto Pellicia (v. n. 63) confessa d'aver ricevuto da Bonfrancesco Conto (v. *ibid.*) 138 prigionieri genovesi della quarta ed ultima *muda*, facendo piena quitanza, e dichiarando avere